Yidaki News

Numero 7 Giugno Luglio Agosto 2006 – Newsletter a cura dell'Ass. Cult.Yidaki - via Vigone17 - Airasca 10060 (TO) – Sede di Torino – Stampato in proprio.

Yidaki News cresce.

Siamo giunti al 7° numero di questa piccola rivista. Sono soddisfatto, pian piano cresce, le difficoltà cambiano di volta in volta ma tutto si risolve. Sono aumentate le persone che iniziano a collaborare con l'associazione ed in particolare con "Yidaki News". In questo mese è stata staccata la tessera numero cento, l'interesse è sempre alto.

Il seminario del 2, 3 e 4 Giugno ha avuto sufficienti adesioni, il contributo dei partecipanti è sufficiente a coprire le spese dell'iscrizione al tribunale. (Il costo approssimativo è di circa 780 euro)

Cosa cambierà? Sicuramente la distribuzione. Attualmente la distribuzione avviene per posta esclusivamente ai soci come copia privata. Probabilmente dopo la registrazione verrà pubblicata anche in rete ma potrebbe anche essere stampata in numeri di copie maggiori e sparsa sul territorio a gratis o a pagamento.

È una scelta complessa da fare, da un lato l'associazione potrebbe perdere associati dato che si potrà scaricare la rivista dalla rete, dall'altro lato, si avrà maggiore visibilità per noi, le nostre attività e per tutti coloro che collaborano alle nostre attività. Non per ultimo, alcune copie inviate sono tornate al mittente o non sono mai state ricevute. Chiunque avesse avuto mancati recapiti ce lo renda noto.

Mi sembra un cambiamento importante su cui si andrà avanti.

Per ogni vostro consiglio, suggerimento o critica, vi prego di non esitare a contattarci.

Compilation Italiana 2008.

… anche questo progetto andrà avanti, in parallelo alla compilation internazionale.

La decisione è stata presa dopo aver avuto nuove ed interessanti adesioni; ultimamente abbiamo ascoltato alcuni suonatori, alcuni sconosciuti ai più, altri poco più conosciuti nella rete di amicizie. Troppi però oltre alle persone che già conoscevamo che avrebbero aderito all'iniziativa.

Il limite di italiani nella compilation internazionale era di tre artisti/band. Sarebbe troppo difficile selezionare tre soli brani, quindi, entro il 2008 vedrà luce la seconda edizione di "Compilation.Didgeridoo.IT"; il regolamento, dati richiesti ed informazioni sono scaricabili dal sito:

http://compilation.didgeridoo.it

(NB: tutti i dati richiesti sono necessari per il disbrigo delle pratiche SIAE).

Non è una novità che la vendita di CD, anche a prezzo più che moderato, non tiri molto… i motivi sono tanti e complessi, però crediamo nella potenzialità del progetto in grado di allargare la nicchia di appassionati e di far meglio scoprire le potenzialità del didjeridoo.

Per fare maggiore promozione e per far circolare meglio la compilation a vantaggio di tutti, associazione e partecipanti, il principale cambiamento introdotto è stata una esigua tassa d'iscrizione (40 euro, precedentemente la partecipazione era gratuita) e l'omaggio di 20 CD (prima erano solo 5). Così facendo ci sarà una maggiore distribuzione sul territorio, e la possibilità da parte dell'associazione di stampare un numero maggiore di copie.

Chiunque fosse interessato a presentare una copertina per il progetto, può inviarla sempre all'indirizzo email: andreayidaki@yahoo.it; per la copertina selezionata verranno dati 5 CD in omaggio.

Nuove produzioni.

Nel mese di Maggio come alcuni di voi sapranno, abbiamo prodotto il libro **"The Didgeridoo discovery" Andrea Ferroni** e **Alberto Furlan.** maggiori dettagli a pagina 7.

Mentre a Giugno vedrà luce il nuovo CD di **Andrea Ferroni**, in collaborazione con numerosi amici musicisti, il cui titolo è **"Breaking through – Andrea Ferroni & friends",** maggiori dettagli a pagina 9.

Inoltre l'associazione sta allestendo una **postazione di registrazione**.

La saletta sarà a disposizione di chiunque abbia necessità di registrare i propri brani, per un CD demo personale ma anche per registrare un brano per la prossima compilation italiana.

Il Direttivo

Yidaki News

Numero 7

Giu. Lug. Ago. 2006

Sped. in abb. Post gratis per gli associati

Yidaki News

E-mail:
andreayidaki@yahoo.it
Tel: +39 3385812914

Sito web:
http://yidaki.didgeridoo.it

Presidente associazione:
Rachele Annecca

Staff curatore:
Ilario Vannucchi
Andrea Ferroni
Giuseppe Verticchio
Sara Di Gioia
Cristian Muela

Lay-out:
Andrea Ferroni

Pubblicità:
andreayidaki@yahoo.it
+39 3355220336

Traduttori: Tomenko

Copertina: /

Tesseramento:
andreayidaki@yahoo.it
+39 3355220336
costo:15 €

Testi e immagini riproducibili su qualsiasi supporto solo sotto autorizzazione dell'Ass. Cult. Yidaki. Le immagini pubblicate sono di proprietà delle persone specificate a lato che ne sono responsabili.

Per informazioni e richieste o mancati recapiti:
andreayidaki@yahoo.it
+39 3385812914

Sommario

Editoriale

Un'area Vibrante
Report sul didge raduno all'area di Carugate

Alberto Furlan
Risponde ai lettori

Flauto fujara
Cenni storici

"TheDIDGERIDOO Discovery"

"BREAKING THROUGH"
Andrea Ferroni & Friends.

"CORSO AVANZATO ATIPICO"
2-3-4 Giugno 2006
"Scuola del Didjeridoo"

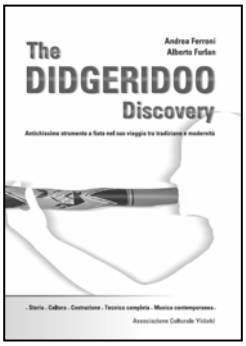
Eventi Passati
Foto report

Prossimi eventi
in Italia ed Europa

Recensioni

Market e Sconti

Il concorso continua!



Sul prossimo numero:

- Recensione del libro **"Didgeridoo Phenomenon"**
- Intervista a **Marco Trochelmann** (fujara player)
- **Festival Estivi**
- **Recensioni di nuovi CD**
- **E molto altro ancora**

UN'AREA VIBRANTE

REPORT SUL DIDGE RADUNO ALL'AREA DI CARUGATE

Domenica 14 maggio 2006 a Carugate, provincia di Milano, si è svolto un raduno di suonatori e appassionati di didgeridoo e percussioni.

Organizzatore dell'evento è stato Alessandro Baseggio, anch'egli grande amante del magico strumento australiano e anima del gruppo musicale locale Jaya Shanty.

La giornata è iniziata con un seminario teorico pratico di conoscenza del didgeridoo rivolto a persone curiose e inesperte, condotto dal mitico Baseggio. Egli è stato in grado di attrarre l'attenzione e il desiderio di sperimentarsi con lo strumento, nei primi rudimenti della respirazione circolare, da parte di un gruppo numeroso di persone, le quali hanno potuto cominciare a scoprire le svariate sonorità nascoste in un ramo d'albero.

Il locale che ha reso possibile lo svolgersi dell'evento è stato il Circolo Culturale Area, al cui interno erano posti un palco per le esibizioni dei vari musicisti, la postazione per l'addetto al mixer, zona bar e galleria didge: qui spiccavano vari strumenti in mostra (e in vendita, in particolare le creazioni in vetroresina di Andrea Ferroni, visibili qui: www.windproject.it), cd di musica didge (il nuovissimo "Oscillazioni sintetiche e vibrazioni organiche" di Dadadidj, il cd Didjabout d'Ilario Vannucchi, musicista e webmaster del sito www.didgeridoo.it, la Compilation.Didgeridoo.it, raccolta di brani didge di vari artisti italiani, il cd Mmp@pac dei Macadamia Musica Project, gruppo misto didge e percussioni di cui fa parte anche Ilario e un altro gran suonatore didge, emergente anche come solista, Cristian Pannega, oltre a vari cd di musica didge realizzati da altri artisti europei) e il nuovissimo libro "The didgeridoo Discovery", di recente uscita, scritto da Andrea Ferroni e rivolto a tutti coloro in cerca di un metodo per imparare a suonare il didgeridoo.

In serata, verso le 20.30, è finalmente iniziato il tanto atteso concerto, che ha visto alternarsi sia artisti singoli, sia gruppi. Lo spettacolo è stato aperto da Martin, artista australiano con una lunga esperienza musicale, il quale ha preferito per un'esibizione di didgeridoo solo, trascinando il pubblico con le sue sonorità in stile tradizionale, senza particolari accompagnamenti musicali.

A seguire, sono saliti sul palco i Jaya Shanty, un sestetto composto da due didge men (Baseggio e l'ottimo Tony, anch'egli milanese), quattro percussionisti e, in via sperimentale, per l'occasione ci si è avvalsi anche di un suonatore di flauto traverso e di un bassista. Questi ultimi si sono aggiunti per variare le sonorità particolari offerte dal gruppo e per sperimentarne di nuove. Questo gruppo ha veramente mandato in delirio l'affollato gruppo di ascoltatori presenti, alcuni hanno ballato e seguito con scrosci di applausi le esibizioni. Il flauto traverso dell'Angelo biondo è risultato uno strumento molto ben inserito negli accordi del gruppo, così come il sitar, incluso anch'esso per lo svolgimento di alcuni brani. Alessandro, presentando il suo gruppo, aveva consigliato proprio di lasciarsi coinvolgere dalle loro note…e così è stato!

Successivamente si sono avvicendati i Macadamia Music Project, che hanno snocciolato brani molto piacevoli e molto ben ritmati, in particolare 5 e 6, Ovetto, InDaHouse, The frog, Tuck, Il Mio Masta, Foresta, 9. Per questo tipo di esibizione i musicisti hanno utilizzato anche i clapstick e altre percussioni sonore, in particolare Ilario, tanto da far pensare ad un vero e proprio maestro che dirigeva un'orchestra molto ben assortita. Quasi tutti questi brani fanno parte della compilation PacinConcert (Ritmi africani e atmosfere australiane), che propone, come dice il titolo, una fusione tra sonorità differenti tra loro e appartenenti a culture altrettanto divergenti, ma che amalgamandosi insieme danno vita ad armonie e ritmi, propri di una ricerca in continuo divenire.

Terminato il tempo a disposizione per questo brillante quartetto, si è esibito, in versione nuova soprattutto per chi non l'ha mai ascoltato, un suonatore giovane ma artisticamente molto preparato: Cristian Pannega. Egli, questa volta, si è preso un suo spazio per suonare da solo e ha fatto sì che emergesse-

ro le sue qualità e potenzialità, sottolineando il gran miglioramento nelle sue capacità espressive musicali con il didgeridoo.
Last but not least nella scaletta dei concerti, è salito sul palco Andrea Ferroni, il quale ha presentato tutto il repertorio in suo possesso, tanto da doversi mettere alla prova anche con strumenti diversi dal didgeridoo: l'arpa vietnamita e il flauto armonico. Quest'ultimo, in particolare, costruito molto recentemente e proposto per l'occasione. Andrea, nei minuti a sua disposizione, ha presentato anche un brano composto da un artista tedesco, Ansgar Stein, riarrangiandolo con una diversa ritmicità. Ferroni si è esibito singolarmente, optando, a seconda dei brani proposti, per uno strumento classico, oppure per il didgeribone: alcune sue canzoni sono di ultima uscita e non sono state ancora registrate su cd.
In chiusura di concerto c'è da segnalare il duo Ferroni-Pannega, esibitisi con base ritmica di sottofondo. Un'intesa musicale nata per caso, ma che può portare solo buoni frutti.
In conclusione, si può solo affermare che, nonostante qualche problema relativo ai microfoni, al mixer e all'assenza momentanea del fonico, la serata è stata davvero ricca di note: quelle offerte dai musicisti presenti, che hanno "immerso" il pubblico in una carambola di emozioni di particolare intensità.

Sara Di Gioia

ALBERTO FURLAN

RISPONDE AI LETTORI

Alberto Furlan

Questa breve intervista per introdurre Alberto Furlan. Alberto si è reso disponibile per rispondere alle domande dei lettori dal prossimo numero.
Potete inviare le vostre richieste all'indirizzo: andreayidaki@yahoo.it
Le risposte saranno pubblicate sul primo numero disponibile per la stampa.
Solo per chi fosse sprovvisto di posta elettronica può inviare le proprie domande, tramite sms, al numero: 3385812914

Alberto Furlan (Treviso, 1975) scopre l'antropologia durante il corso di studi in Filosofia presso l'Universita' Ca'Foscari di Venezia. Dopo un periodo di ricerca in Australia, si laurea con una tesi sul corpo e paesaggio delle popolazioni aborigene australiane (Venezia, 1999). Nel 2001 si trasferisce in Australia dove vive tra Sydney e Wadeye (Territorio del Nord). Nel 2005 consegue un dottorato di ricerca in Antropologia presso l'Universita' di Sydney, con uno studio su tre generi musicali dell'Australia nordoccidentale.
Adesso Alberto vive e lavora come antropologo consulente nel Territorio del Nord, Australia.

Andrea: Credo che iscrivendoti alla facoltà di Filosofia non avresti immaginato come il tuo percorso di studi si sarebbe evoluto. Innanzi tutto, che cosa ti ha attratto della cultura aborigena al punto di presentare la tua tesi di laurea su questo tema?

Alberto: Strano come alle volte tutto sia frutto di coincidenze. Ho scoperto l'antropologia solo verso la fine del secondo anno di studi. Prima ero interessato alla filosofia medievale e a quella teoretica. Tutto altamente astratto. Poi grazie ad un corso di antropologia filosofica (una sorte di mezzo tra le due discipline) mi sono interessato allo studio delle culture indigene. E' capitato che il mio professore di tesi conoscesse una professoressa a Sydney, ed eccomi di partenza verso l'Australia. Era il 1998.

Andrea: Che cosa ti ha spinto a proseguire i tuoi studi in Australia ed a trasferirti (direi stabilmente) in Australia?

Alberto: Dopo una ricerca di

qualche mese in giro per le biblioteche delle universita' australiane, sono tornato in Italia e ho scritto la mia tesi di laurea. Poi il servizio civile. La decisione di tornare in Australia e' stata quasi immediata, volevo capirne di piu' e finalmente fare una esperienza piu' profonda di conoscenza delle popolazioni aborigene. Fare un dottorato di ricerca a Sydney mi ha dato questa straordinaria possibilita'. Vivere in Australia da' certe liberta' che in Italia sono difficili da ottenere. Diciamo che in generale e' tutto molto piu' semplice, anche se dopo un po' ti mancano certe cose che solo in Italia si trovano. E non penso solo al cibo...

Andrea: A Cesenatico ho potuto vedere il rapporto di amicizia che avevi instaurato con i White Cockatoo, ciò che vorrei chiederti è, quali sono state le difficoltà nel farsi accettare pienamente dagli aborigeni?

Alberto: I primi tempi sono stati cauti, da entrambe le parti. La comunita' di Wadeye e' parecchio remota, e pochissimi antropologi hanno svolto ricerche presso di loro, quindi la gente non e' abituata alla loro presenza, come in altre parti d'Australia. Ma e' tutta questione di attitudine.
Dipende con che spirito ti butti in queste situazioni. Quando la gente capisce che sei la' per imparare da loro, e rispetti pienamente la loro cultura, diventa tutto piu' facile...

FLAUTO FUJARA

CENNI STORICI

Ricordo la mia vecchia conversazione con zio Paciga, rispettato artigiano di Fujara. Lo pregai di mostrarmi come eseguire i fori sul flauto di Fujara. Ci accordammo e un giorno gli por-tai un pezzo di legno lavorato per costruire il flauto. Innanzi tutto fece il dispositivo sonoro (una sorta di fischietto) dopodichè iniziò a fare i fori. Mi meravigliai perché fece sul pezzo di legno addirittura 6 fori, come in uno zufolo. Così lo sollecitai: "Signor Paciga, io vorrei sa-pere come fare i fori nel flauto Fujara, non nello zufolo". Lui sorrise e disse: "devi sapere ragazzo mio, che prima il flauto Fujara era come uno zufolo ed è per questo che ho lavo-rato il flauto Fujara come un piffero pastorale (una specie di flatuo con 6 fori ndr.), dopo ho trapanato solo i tre fori inferiori". In quel mo-mento non mi resi conto della grande verità che quell'uomo aveva detto.
Di base, il flauto Fujara è uno zufolo gotico basso con tre fori. Nel 12°-13° secolo in Euro-pa, gli zufoli a tre fori erano molto famosi e largamente usati. Di solito erano suonati nelle manifestazioni musicali insieme ad un tamburo (una piccola percussione a mano); poiché questi zufoli erano corti e avevano solo 3 fori, era possibile suonarli con una sola mano. Il musicista spesso si accompagnava suonando lui stesso il tamburo, suonando lo zufolo con con una mano mentre con l'altra mano si accompagnava con il tamburo.
La sostanziale espansione di questi strumenti in Slovacchia è confermata da alcuni docu-menti scritti, ad esempio esiste una raffigura-zione di un suonatore di flauto con un tamburo sotto il

castello di Ostry, o due zufoli a tre fori del 13° secolo ritrovati recentemente da Phdr. Hanuliak durante uno scavo nel castello di Pusty vicino Zvolen.

Durante il rinascimento, flauti e zufoli a tre fori erano usati sempre meno. Tuttavia, più tardi, seguendo l'esempio della famiglia degli strumenti ad arco, anche le famiglie degli stru-menti a fiato si formarono spontaneamente nel 16° secolo.

Ciò evidenzia la presenza di flauti nell'ambiente tedesco dove coesistevano il contralto, il tenore ma anche flauti bassi con un canale di uscita laterale per l'aria, simile alla costruzione della conduttura laterale per l'aria del flauto Fujara. Inoltre con gli zufoli da tre fori fu fatto uno sforzo per creare una fa-miglia e rinnovare il repertorio musicale. Lo studioso del 15°-16° secolo, Michael Pretorius da Sliezko, documentò l'esistenza di un rag-gruppamento di tali zufoli a tre fori all'interno del suo lavoro "Teatrum instrumentarum" del 1619. Anche se, egli osservò che questa composizione musicale dei flauti con 3 fori non fu mai messa in atto/suonata: a causa della limitazione del raggio d'azione musicale dello zu-folo che si affievoliva, inoltre l'armonia tra il contralto, il tenore e i flauti bassi con 3 fori non era ancora stata raggiunta.

Lui dichiarò,che c'erano 3 dimensioni basilari degli zufoli a 3 fori: "uno zufolo melodico" da 20 pollici, uno "zufolo tenore" da 26 pollici e uno "zufolo basso" da 35 pollici. In maniera simile, ma indipendentemente da Pretorius, il musicologo francese Mersen scrisse riguardo tale questione nel suo lavoro del 1632.

Gli zufoli bassi da tre fori di questo periodo e-rano lunghi da 91 a 130 cm, con due fori tattili più bassi situati nella parte anteriore e il più alto nella parte posteriore della canna del flau-to. Nella collezione del museo di musica di an-tichi strumenti musicali,c'è anche uno zufolo basso con tre fori lungo all'incirca 98 cm, con un canale laterale per l'uscita dell'aria e 3 fori piccoli, due nella parte davanti e uno nella parte posteriore della canna principale del flauto. Lo strumento ha origine nel nord Italia e la sua costruzione è molto simile a quella del flauto Fujara che in un primo momento si tro-vava nei dintorni di Priechod, Hiadel, Strelniky, Podkonice e paesi limitrofi, fu chiamato "Priechodska Fujara" (il flauto fujara i Prie-chod) dagli etnomusicologi slovacchi. Per le ragioni sopraccitate il cosiddetto "flauto Fujara di Priechod" è considerato come la più antica forma di flauto Fujara. In questo contesto il Dr.Macak individuò il luogo d'origine del flauto fujara nell'area che va dal nord di Banska Bystrica (al centro della Slovacchia) all'attuale Slovenia e alle località precedentemente no-minate.

Egli suppose che gli zufoli bassi con tre fori ar-rivarono in questo territorio durante le guerre turche, dove una moltitudine di soldati dall'Europa dell'ovest e dall'Italia stazionavano adiacenti all'attuale Slovenia.

Il flauto Fujara gradualmente arrivò e penetrò nell'ambiente slovacco, "conservato" e preser-vato in questo luogo fino ad ora, come una ra-rità. L'espansione del flauto fujara nell'area del Detva e nelle vicinanze è considerata una que-stione secondaria, dove inoltre è evidente una ri-progettazione del flauto fujara a cui venne allungata la canna principale fino quasi al dop-pio della lunghezza. Dal periodo delle guerre turche è rimasto nella cultura musicale di que-sta regione uno stile teso al miglioramento sti-listico della melodia che ancora oggi è presen-te: nei cifrari dei capibanda, nelle melodie dei flautisti, così come in alcuni abbellimenti della melodia presenti nelle interpretazioni tradizio-nali dei fujaristi della regione Podpolanie.

Foto e testi gentilmente concessi da Fujara.sk

Australian Week End - Sabato 24 Giugno

CAVENAGO DI BRIANZA

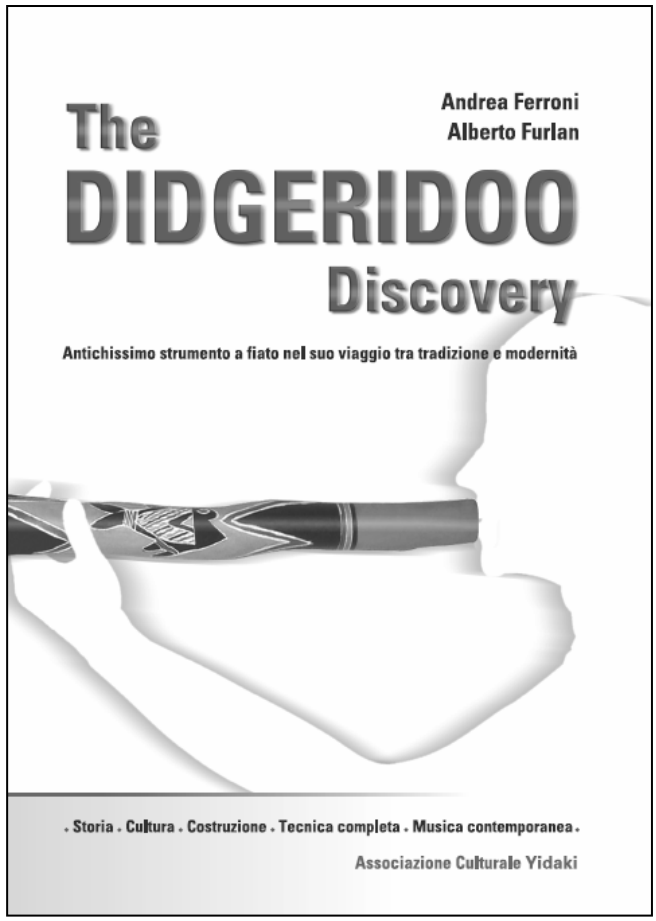
Martin O'Loughlin
Stefano Focacci
Jaya Shanty
Andrea Ferroni
Fiorino Fiorini Macadamia Music Project
presentazione di "The DIDGERIDOO discovery"

Vedi pag 12

"The DIDGERIDOO Discovery"

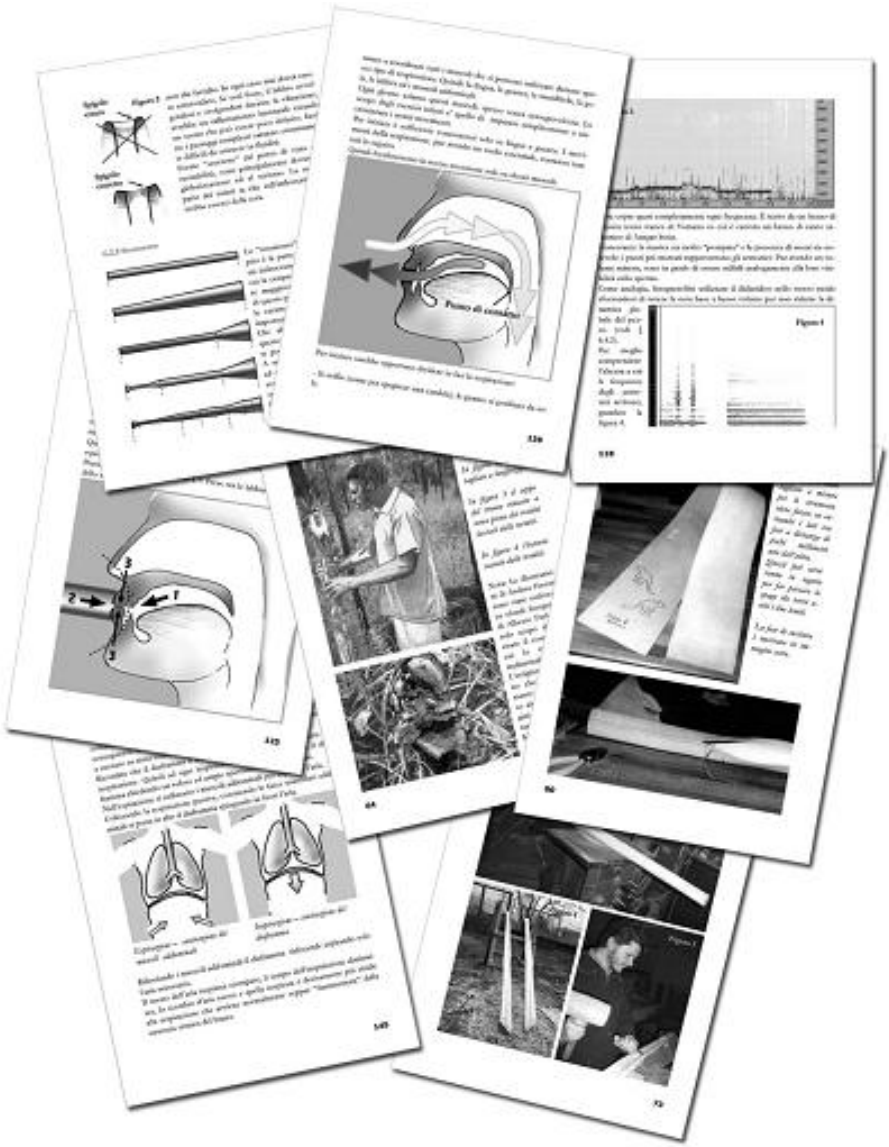
Antichissimo strumento a fiato nel suo viaggio tra tradizione e modernità

ISBN 88-902348-0-6
Andrea Ferroni - Alberto Furlan
Associazione Culturale Yidaki
Pagine 204 - CD didattico incluso.



Copertina del libro curata da Ansgar-Manuel Stein

I primi due capitoli, scritti da Furlan, descrivono alcuni dei concetti fondamentali della cultura aborigena australiana in particolare riferimento alla pratica musicale.
Nel primo capitolo vengono affrontati concetti come il Tempo del Sogno (the Dreaming), i progenitori ancestrali, il corpo e il paesaggio, la Legge, i cicli delle canzoni totemiche, le pratiche cerimoniali. Particolare attenzione é stata rivolta alla musica tradizionale.
Nel secondo capitolo, questa nozione viene in qualche modo messa alla prova rispetto alla produzione della musica popolare aborigena analizzando se l'uso di nuove tecnologie e l'avvento della musica moderna abbia cambiato i contenuti e l'intenzione della musica aborigena.
Il capitolo che segue, scritto da Andrea Ferroni, continua sullo stessa traccia, elencando in una sintetica lista alcuni artisti tra i più significativi, con relative informazioni e materiale audio da cui attingere nuove informazioni; suddivisi in: interpreti di musica tradizionale, suonatori internazionali di musica contemporanea, suonatori Italiani.
Dal quarto al decimo capitolo, si affrontano le tematiche tecniche, tra cui: le parti costitutive del didjeridoo, forme e dimensioni; vari metodi di costruzione di didjeridoo in materiali alternativi (tra cui: bamboo, plastica, vetro, canapa, ceramica, legno europeo e persino cuoio) correlate immagini (gentilmente fornite dai costruttori stessi) illustrano la fase produttiva passo dopo passo; suggerimenti di uso e manutenzione dei vari tipi di materiale o dei differenti trattamenti protettivi.
Quindi viene affrontata la parte tecnica dal punto di vista del musicista. Un'accurata analisi dello spettro mette bene in mostra cosa sono gli armonici, poi, un'analoga analisi viene fatta sulla dinamica del suono; successivamente viene insegnato come utilizzare armonici e dinamica durante la fase compositiva; viene illustrata la postura, come produrre e come funziona la nota base, che cosa é la back-pressure; la respirazione circolare e tutte le sue varianti, i suoni eseguibili (armonici, overdrive, jaw drop, effetto tromba, voce) e come inserirli in un ritmo, infine, numerose tecniche per eseguire ritmi di stampo occidentale.
Tutti i testi sono accompagnati da illustrazioni estremamente chiare, disegnate da Ansgar-Manuel Stein grafico e suonatore di didjeridoo, un richiamo a fine di ogni tecnica o suono riporta al CD didattico allegato.
Un breve capitolo, scritto da Paride Russo, spiega alcuni accorgimenti a chi volesse intraprendere lo studio della musica tradizionale del Nord East e West Arnhem Land.
L'ultimo capitolo chiude con alcuni cenni sulla musico e suono terapia



Più di 90 illustrazioni all'interno del libro che descrivono tecniche e lavorazioni passo-passo.

grazie alla collaborazione di Nadine Berger, musico terapeuta di Monaco (Germania).

Infine un glossario dove trovare alcune delle terminologie più utilizzate.

Una breve prefazione di Ilario Vannucchi introduce i contenuti del libro.

Hanno collaborato anche: Ansgar-Manuel Stein, Paride Russo, Nadine Berger.

Nel CD didattico si trovano 47 tracce audio per aiutare nella comprensione del testo più tre improvvisazioni sulle tecniche illustrate.

Costo del libro più CD: 20 euro

Oppure, libro più CD più tessera dell'associazione Yidaki: 30 euro

È possibile acquistare il libro con bonifico, vaglia o contrassegno alla ricezione del pacco.

Per ulteriori informazioni e ordini:

andrea.didje@libero.it

cell: 3385812914

/!\ AVVISO IMPORTANTE /!\

Per motivi organizzativi tutte le tessere in scadenza nei prossimi mesi saranno prorogate fino a Dicembre 2006.

Il direttivo dell'associazione risparmierà tempo e burocrazia per la spedizione delle riviste, voi guadagnerete qualche mese in più di tesseramento.
(Chi dovesse usufruire di meno di 12 mesi di tesseramento, riceverà gli arretrati gratuitamente)

Inoltre, con il rinnovo della tessera nell'anno 2007, non verranno più offerti i CD in omaggio, gli stessi CD saranno resi disponibili gratuitamente in rete.
(Per chi non avesse accesso alla rete forniremo una delle ultime copie rimaste)

Speriamo che questa notizia vi giunga gradita.
Il direttivo dell'associazione Culturale Yidaki.

"BREAKING THROUGH"

Andrea Ferroni & Friends.

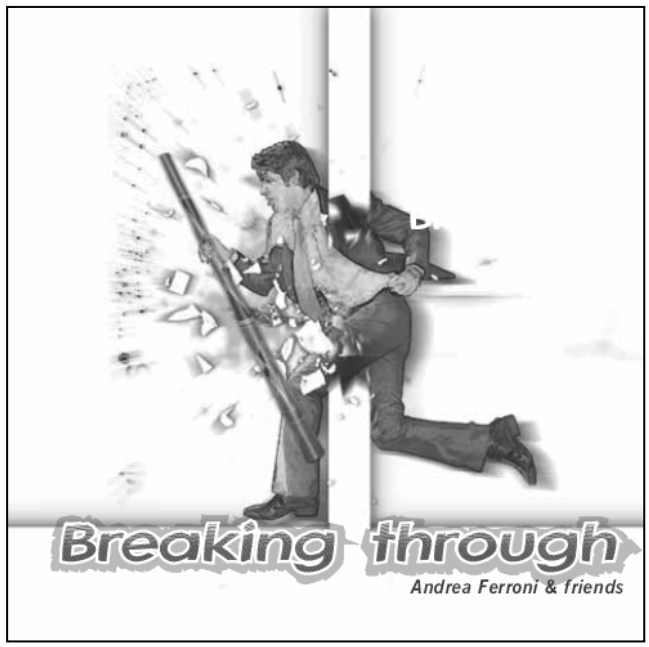
Una nuova produzione Yidaki disponibile da metà Giugno.

Progetto inizialmente nato per il piacere dell'autore di confrontarsi con amici musicisti di generi molto distanti tra loro, per mostrare suoni di altri strumenti, talvolta sconosciuti e che giungono inattesi durante l'ascolto, nuovi abbinamenti e sperimentazioni.
Nuovi suoni e composizioni che formano un vero e proprio mosaico, ricco di sfumature e contrasti. Generi lontani, culture diverse che si fondono insieme; il compito di filo conduttore in un progetto così variegato è lasciato al didjeridoo.
Di seguito brani e musicisti:

1. **Intro** – (**Andrea Ferroni**) – Didjeridoo solo.
Breve solo di didjeridoo, apre il Cd ed introduce il pezzo successivo senza interruzioni. Sono stati utilizzati pochi semplici suoni, il silenzio è il vero protagonista.

2. **Double Bounce** – (Andrea Ferroni – **Dee Dee**) Didjeridoo e Tamburo Irlandese.
Il brano prosegue sulla scia impostata dall'introduzione. I tocchi di bohdran tendono a mescolarsi con i delicati suoni percussivi di didjeridoo fin quando il ronzio robusto e ritmato prende il sopravvento.

3. **Amanita Experience** – (Andrea Ferroni **– Fabio Santagostino**) Campionamenti di singoli suoni di solo didjeridoo.
Una sperimentazione estrema, utilizza campionamenti di brevi suoni di didjeridoo rielaborati e successivamente montati per creare un brano dal sa-pore fortemente elettronico.



CD cover realizzato da Ansgar-Manuel Stein

4. **Kalimba** – (Andrea Ferroni) Kalimba
La Kalimba è uno strumento percussivo che permette melodie di breve e-stensione. Per questo motivo, i brani che si possono comporre sono talvol-ta molto ripetitivi e orecchiabili.

5. **Metamorphosis 1** – (Andrea Ferroni **– Roberto Laneri**) Didjeridoo, Clarinetto e Clarinetto basso.
Un brano di didjeridoo e clarinetto e clarinetto basso rimanipolato elettro-nicamente, composto ed arrangiato da Roberto Laneri

6. **Experimental 70's** – (Andrea Ferroni) Didjeribone (sovraincisioni), Cajon, Shaker.
Didjeridoo, cajon, shaker per creare un brano semplice quanto orecchiabile e che ricorda melodie degli anni 70

7. **Solitarie** - (Andrea Ferroni – Ilaria Drago) Didjeridoo e Voce
Precedentemente concepito come solo di didjeridoo, è uno dei primi brani composti da Andrea Ferroni.
Successivamente Ilaria Drago, attrice di Roma, ha scritto, recitato arricchendolo con la sua voce. Alcuni effetti elet-tronici danno maggior sensazione dello spazio.

8. **Abstrait** – (Andrea Ferroni) Didjeridoo e Didjeribone
Due soli didjerido, il primo tiene la base ritmica il secondo la melodia. U-nico brano già edito su "Compilation.Didgeridoo.IT".

9. **Magic Light** – (Andrea Ferroni – **The Wimshursts Machine**) Didjeridoo, Synth, Tastiera e Batteria.
Un brano new age, ritmato ed orecchiabile, in cui si fondono strumenti e-lettronici ed acustici.

10. **Improvvisazione in Fa** - (A.Ferroni – **Roberto Canone**) Didjeridoo e Sax
Improvvisazione di didjeridoo e sax. In questa traccia il didjeridoo tiene la base ritmica come una batteria minimale, il fiato viene preso ad ogni TO-OT (il suono che funge da cassa ritmica).

11. **The Bridge** – (A. Ferroni –

Paolo Sanna) Didjeridoo, Darbouka – Bendir – Qarqhba.
Percussioni del Marocco e didjeridoo su un ritmo ipnotico e costante crea-no un ponte sonoro tra strumenti le cui origini sono così distanti.

12. **Ancient Land Theme** – (Andrea Ferroni – **Giuseppe Verticchio**) Shruti box, Overtone singing, Didjeridoo, Synth, Sampler.
Questo brano coniuga e compara gli armonici del canto (il sibilo di inizio brano) agli armonici del didjeridoo. In sottofondo una base elettronica composta Giuseppe Verticchio.

13. **13** – (Andrea Ferroni – **Marco Trochelmann**) Didjeridoo e Fujara
Il Fujara è un flauto probabilmente meno conosciuto del didjeridoo, il suo suono non può lasciare assolutamente indifferente l'ascoltatore. Originario della Slovacchia, è ungo pressappoco quanto un didjeridoo.

14. **Vietnam** – (Andrea Ferroni) Arpa Vietnamita e Didjeridoo.
Assolo di arpa Vietnamita, strumento simile allo scacciapensieri siciliano il cui suono è decisamente particolare; in sottofondo un ronzio di didjeridoo.

15. **Return to Mururoa** – (Andrea Ferroni – Giuseppe Verticchio) Didjeri-doo, Synth, Sampler.
Il secondo brano del Cd suonato su una base di Giuseppe Verticchio. La parte di didjeridoo utilizza una tecnica abbastanza inconsueta ma già utiliz-zata in passato da Andrea in uno dei suoi precedenti CD.

16. **Crescendo** - (Andrea Ferroni) Didjeridoo solo.
L'ultima traccia, improvvisata all'istante ed aggiunta poco prima di chiude-re questo progetto. È suonata con un didjeridoo in vetroresina costruito dallo stesso Andrea per ottenere un suono particolarmente nitido e cristal-lino a vantaggio dell'udibilità degli armonici e di suoni simili alla tromba particolarmente squillanti.

Quiete dopo la Tempesta

"Corso avanzato atipico"

2-3-4 Giugno 2006 alla "Scuola del Didjeridoo"

Si è svolto come da programma il corso di didjeridoo proposto dalla ass. cult Yidaki.
Desidero ringraziare tutti i partecipanti per l'interessamento e la fiducia dimostrata in questo progetto così ambizioso. Mi auguro che questi tre giorni spesi assieme abbia no dato loro almeno la metà degli stimoli che loro stessi hanno regalato a me.

Il programma, davvero corposo, è stato svolto integralmente seguendo gli argomenti tratti su "the Didgeridoo discovery". Il corso si è concluso con l'ascolto dei CD dell'archivio associativo.
I proventi del corso verranno utilizzati per pagare le spese amministrative della rivista associativa.
Visto il successo, l'evento verrà ripetuto il prossimo anno.

Andrea Ferroni

Eventi Passati:

SCUOLA BIENNALE DI MUSICA DANZA E TEATRO DEI POPOLI IAT GONG

Istituto per le arti tradizionali

Foto scattate durante una improvvisazione di Didjeridoo e danza Butoh al termine dei seminari di tre giorni tenuti da Andrea Ferroni e Tadashi Endo.

Yidaki Fest

Festa dell'associazione Culturale Yidaki

A sinistra: Alessandro Giacomelli alla Kalimba; sotto a sinistra: Alessandro Giacomelli e Andrea Ferroni – nel nuovo progetto "tubi e lamelle" .
In basso a destra Fiorino Fiorini in un set di didjeridoo solo e basi elettroniche.

Prossimi eventi in Italia ed Europa:

Australian Week End

Sabato 24 Giugno
Cavenago di Brianza
Ore 16:00 laboratorio di pittura e costruzione strumenti per bambini
Ore 16:00 corso di didjeridoo base
Ore 18 **Martin O'Loughlin** – didjeridoo solo
Ore 19 **Stefano Focacci** – didjeridoo e shaker
Ore 20 **Jaya Shanty** – percussioni, flauto traverse, didjeridoo
Ore 21 **Andrea Ferroni** – didjeridoo, dan moi, flauto armonico
Ore 22 jam session
Domenica 25 Giugno
Ore 11:30 laboratorio di pittura e costruzione strumenti per bambini
Ore 15:30 **Fiorino Fiorini** – didjeridoo solo (da confermare)
Ore 16:30 **Macadamia Music Project** – didjeridoo e percussioni
Ore 17:30 presentazione del libro "The DIDGERIDOO discovery" di Andrea Ferroni e Alberto Furlan.
Nell'area della manifestazione sarà presente lo stand dell'associazione Yidaki con strumenti in prova libera. Saranno a disposizione i CD e libri prodotti dall'associazione stessa.
L'ingresso agli spettacoli, la presentazione del libro ed il laboratorio per bambini è gratuito.

Swizzeridoo

7/9 Luglio
Wiedlisbach – Svizzera
Festival internazionale del didgeridoo, suoneranno:
Venerdì, 7. Luglio 2006
Markus Meurer & Stephan Braun (GER)
Salil Kanika (Nep)
Denra Dürr (CH)
3ple-D (NL)
Stein & Turnbull (GER&GB)
Sabato 8. Luglio 2006
Gumaroy (AUS)
Ondrej Smeykal (CZ)
Matthias Müller (CH)
Wild Marmalade (AUS)
Mike Edwards (GB)
Domenica, 9. Juli 2006
Andrea Ferroni (ITA)
Mark Atkins (AUS)
Roman Buss & Sven Quartier (CH&BE)

Didjin'OZ festival

28/30 Luglio
Forlimpopoli – FC
Festival internazionale del didgeridoo, suoneranno:
Mark Atkins, Wild Marmalade.

UK didjefest

4/6 Agosto
Devon – Gran Bretagna
Festival internazionale del didgeridoo, suoneranno:
Mark Atkins, No Decision, Shining Bear (Rolf Harris), Andrea Ferroni, Frank Heinkel, Rob Mantz, Hurdy Gurgle, Kyle Maplesden, Jonny Cope, Markus Meurer, 3ple-D, The Bloodwoods, Derek Furlong, Astral Circus

Natibongo

24/26 Agosto
Cividale del Friuli
Festival di didjeridoo e percussioni
Giovedì 24
Autoridad Loca - latinoamericano …alternativo
Banda Berimbau (percussioni dal Brasile)
The Selecters (Steve & FabiOz)

Venerdì 24
Didjeritam (afro australian groove)
Masala JMC (beh, li aspettiamo tutti)

Sabato 26
Andrea Ferroni (didjeridoo solo)
Pyramid (didjeridoo e percussioni)
Umkulu (didjeridoo, percussioni, voce e sax)

Wild Marmalade (foto a sx sopra)

Mark Atkins (a lato)

Naturton:
Fujara e Didjeridu

(CD 1996 - Natur Ton Musik)

Il duo svizzero Naturton è costituito da Willi Grimm, suonatore di didjeridu fin dal lontano 1969, e Gérard Widmer alla fujara, affascinante strumento a fiato di origine Slovacca.

Questo lavoro contiene registrazioni effettuate originariamente su nastro dai due artisti, in vari luoghi e in diverse situazioni, nel lungo periodo di tempo che va dal 1989 al 1995; soltanto nel 1996 le stesse registrazioni sono state quindi raccolte, organizzate, e pubblicate nel presente CD.

Per mantenere perfettamente inalterata e intatta l'essenza e l'impatto emotivo di questi interessanti e quasi 'storici' documenti sonori, il materiale incluso non è stato in alcun modo "ripulito" nè rielaborato in fase di mastering, così in alcune parti sarà possibile riscontrare un certo rumore di fondo che però non disturba sostanzialmente l'ascolto.

Non trattandosi infatti di registrazioni in studio, ma di performances più o meno improvvisate, "catturate" in condizioni assolutamente particolari, dal carattere in un certo senso anche "sperimentale" , la presenza del fruscio di fondo del nastro o delle frequenze di rumore rosa percepibile negli ambienti naturali in cui sono state effettuate le registrazioni si integrano perfettamente, e quasi "arricchiscono" la proposta sonora dei due artisti.

Ci tengo a precisare che pur trattandosi di un CD in cui il didjeridu riveste un ruolo fondamentale, non si tratta di un lavoro incentrato su esasperati virtuosismi, o comunque sull'esibizione di particolari capacità tecniche nell'utilizzo dello strumento australiano.

L'obiettivo di Willi Grimm e di Gérard Widmer evidentemente è infatti ben altro, ed è focalizzato sostanzialmente sulla ricerca, come accennavo in un certo senso anche di matrice piuttosto "sperimentale", di atmosfere e situazioni ambientali e sonore di particolare suggestione, in cui i due strumenti cercano per lo più di colloquiare tra loro in modo quanto più possibile integrato, armonico, e di interagire al tempo stesso con il paesaggio sonoro scelto come "location" della performance (il cui ruolo riveste a volte rilevanza fondamentale in termini prettamente acustici) sviluppando lunghi dialoghi di natura spesso improvvisativa alla ricerca di una perfetta sintonia tra musica e ambiente, rincorrendo un equilibrio alchemico in cui il suono degli strumenti e quello dell'ambiente circostante finiscano per fondersi tra loro divenendo un tutt'uno, un omogeneo, articolato, inscindibile e assolutamente unico "messaggio sonoro" d'insieme.

Estremamente interessante in quest'ottica il primo lungo brano di venticinque minuti, "Gravity", soprattutto nella sua seconda parte, in cui il duetto tra didjeridu e fujara è registrato in un ambiente in cui il lungo e marcato riverbero naturale dilata ampiamente nel tempo il decadimento del suono degli strumenti, creando un magico substrato di risonanze armoniche al di sopra del quale si alternano, si incrociano ed evolvono con grande efficacia gli interventi di Grimm e Widmer.

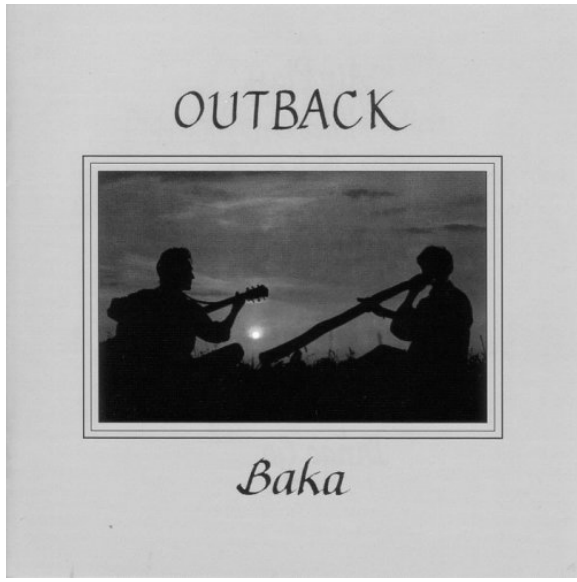
Particolarmente affascinante la terza parte del medesimo brano in cui il fantastico suono della fujara sembra a tratti addirittura assumere la forma quasi "fiabesca" di una danza medioevale...

Assolutamente essenziale il "contributo acustico" della location in cui è stata effettuata la registrazione anche nel brano

"Fundamental II".
Pur se affetta dal "disturbo" di un certo fruscio di fondo, questa traccia appare tra le più suggestive dell'intero CD, e il suono distante e riverberato del didjeridu e della fujara sembra provenire dal fondo di un oscuro tunnel, nel quale Grimm e Widner dipingono abilmente incantevoli affreschi sonori.
Straordinaria ancora, pur nella sua brevissima durata, la traccia "Choral", mentre i rimanenti "Weightless", "Continental" e "Genesis" alternano parti in cui la Struttura fondamentalmente improvvisativa riesce a prendere una forma più interessante e coinvolgente, a parti in cui si riscontra invece un certo calo di tensione e una pur temporanea "stanchezza" a livello di inventiva e creatività.
In ogni caso un CD di sicuro interesse, vivamente consigliato soprattutto chi sia semplicemente alla ricerca di buona musica in senso lato, e non di lavori basati essenzialmente sugli aspetti più prettamente tecnici relativi all'utilizzo del didjeridu.
Giuseppe Verticchio
www.oltreilsuono.com

Outback: Baka

Fin dai primi secondi di quest'album si evince che le sonorità ricercate dagli Outback sono incentrate sulla freschezza dei colori rilasciati dalla chitarra e l'atmosfera onirica propria del didgeridoo.



La chitarra suonata da Martin Cradick e il didgeridoo suonato da Graham Wiggins (Dr.Didg) la fanno da padrone in quest'album, ma non bisogna dimenticare l'ottimo contributo esterno dato dai percussionisti Sagar N'Gom e Ian Campbell, i quali entreranno a far parte definitivamente nel gruppo degli outback nell'album seguente intitolato "Dance the Devil away".
Come gia detto didgeridoo e chitarra la fanno da padrone in Baka, per cui e' proprio la combinazione di questi due strumenti che andrò ad analizzare.
La chitarra nella maggior parte dei casi ha la libertà di "volare" attorno alla fondamentale del didgeridoo che spesso entra come semplice bordone per poi diventare un importante parte ritmica.
In pezzi come "Air play", Cradick alterna momenti delicati e sognanti, giocando su melodie orecchiabili e non troppo cariche, lasciando piu' spazio a gli altri strumenti.
Importantissimi questi momenti almeno quanto i momenti i cui la chitarra prende una sferzata di energia e si prende più libertà e presenza. Questo accorgimento e presente spesso anche in altri, in quanto contribuisce a dare maggiore dinamicità e dinamismo. Tra i brani presenti il piu' esemplificativo e' sicuramente Baka, che per accorgimenti risulta essere la sintesi dei due brani precedenti (Air Play e Hold on). La particolarità principale di questo brano e il passaggio tra didgeridoo di diversa tonalità e a circa metà brano un brevissimo assolo in cui Wiggins, che descrive un breve passaggio che introduce nuove sonorità.
Altro ottimo brano di quest'album è sicuramente Sunday Morning in cui Graham Wiggins ci stupisce con qualche nuova perla con una tecnica che alterna alla modulazione della fondamentale, dei suoni quasi sussurati con le labbra e il fiato.
Virtuosismi a parte in Baka sono poche le canzoni che differiscono in sonorità; questo se da un parte aiuta a riconoscere lo stile del chitarrista e del didgeridoo, dall'altra porta ad avere l'impressione di sentire la stessa melodia (o atmosfera) per tutta la durata del disco.
Degna di nota in questo senso è sicuramente il brano An Dro Nevez, introdotto da un profondissimo didgeridoo, in seguito accompagnato da una chitarra da un impronta più ritmica e un nuovo strumento a corda a condurre la canzone. Anche in questo brano Wiggins stupisce con una naturalezza nell'incastrare ritmi del didgeridoo con gli altri strumenti.

Sconti e agevolazioni ai soci Yidaki

Per usufruire degli sconti, esibite questa rivista prima dell'acquisto.

Aborigenal Art & Instruments Amsterdam.
Offre il **10% di sconto** sui propri strumenti agli associati Yidaki.
Non valido su prodotti gia in offerta.
www.aborigenal-instruments.com

La "Scuola del didjeridoo" di Torino.
Offre il **15% di sconto** su strumenti professionali e per principianti con garanzia scritta di due anni.
www.windproject.it andrea.didje@libero.it

SURYA

Surya, importa direttamente dai Paesi d'origine: incensi, candele, essenze, musica, articoli da regalo, accessori d'arredamento, mobili etnici, stoffe, sete ed abbigliamento etnico. Propone prezzi all'ingrosso con ulteriore **sconto del 20%** ai soci dell'Associazione Yidaki.
Via Gozzi, 15 Varese
www.suryaweb.it Tel: 0332-260336

DREAMTIME ART

offriamo il **20% di sconto** sull'oggettistica e l'abbigliamento. Acquistando un Didgeridoo di eucalipto offriamo 2 lezioni alla "Scuola del Didjeridoo" di Andrea Ferroni compreso nel prezzo.
Corso Francia 95/ h – Torino 011/4347662
www.dreamtimeart.it

Didjeridoos Tradizionali offre **sconti del 10%** per acquisti sino a 350€ e del **15%** per acquisti superiori. Sul sito www.didjeridoos-tradizionali.com potete trovare Yidaki e Mago provenienti da Arnehm Land.
info@didjeridoos-tradizionali.com

Ansgar Stein e Yomano
BIG BAM BOO
Trance music e didjeridoo
Prezzo:16 €
Prezzo soci: 13€

Andrea Ferroni
Noises & Voices
Didjeridoo e basi elettroniche
Prezzo: 8 €

Ondrej Smeykal
Didgeridoo Solo
Didjeridoo solo - virtuoso
Prezzo:16 €
Prezzo soci: 13 €

Pangaea (Ansgar Stein)
Virungha
Chill
Prezzo:16 €
Prezzo soci: 13€

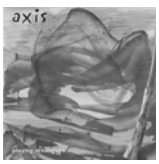
Ferroni & Riccio
Tribal Revolution
Didjeridoo e basi elettroniche
Prezzo: 8 €

Mark Atkins
Creepers Vine and Time
Didjeridoo solo + extra
Prezzo:19 €
Prezzo soci: 16 €

Resonance (J. Cloake – K.Sands)
Didjeridoo puro su sottofondo
Prezzo:19 €
Prezzo soci: 16 €

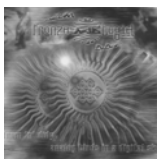
AA.VV.
Compilation.Didgeridoo.IT
Genere vario
Prezzo: 8 €

3ple D
Zumo
Didjeridoo e percussioni
Prezzo:16 €
Prezzo soci: 13 €

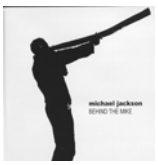


Axis (M. Jackson – M. Edwards)
Didjeridoo duo
Prezzo:19 €
Prezzo soci: 16 €

Ilario Vannucchi
Didjabout
Didjeridoo e basi elettroniche
Prezzo: 8 €

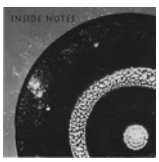


Analogue Bird (Tom Fronza)
Analogue bird in a digital sky
Didjeridoo e batteria
Prezzo:16 €
Prezzo soci: 13€



Michael Jackson
Behind the Mike
Didjeridoo solo - virtuoso
Prezzo:19 €
Prezzo soci: 16 €

Ansgar Stein & Joss Turnbull
REGEN
Percussioni e didjeridoo
Prezzo:19 €
Prezzo soci: 16 €



R. Laneri e C. Ricciardi
Inside Notes
Didjeridoo, canto armonico
Prezzo: 8 €

Willi Grim
Willi Willi
Didjeridoo solo
Prezzo:19 €
Prezzo soci: 16€

Didjeridoo

Didjeribone TM
Didjeridoo estensibile in PVC
Prezzo:80 €
Prezzo soci: 72 €

Wandoo – eucalipto termitato
A partire da: 210 €

Yidaki (NE Arnhem Land)
A partire da: 400 €

Strumenti lavorati a mano
A partire da: 110 €

Il viaggio di Mauro
Annarita Cola e Ilario Vannucchi
Edizioni associate
Libro+CD
Prezzo:15 €

DANMOI

Arpa Vietnamita
Prezzo:12 €
Prezzo soci: 10€

Spedizioni su ordini prepagati. Consegna entro tre giorni dal ricevimento dell'ordine

Indovina e vinci un Didjeridoo

NEXT MONTHS

windproject

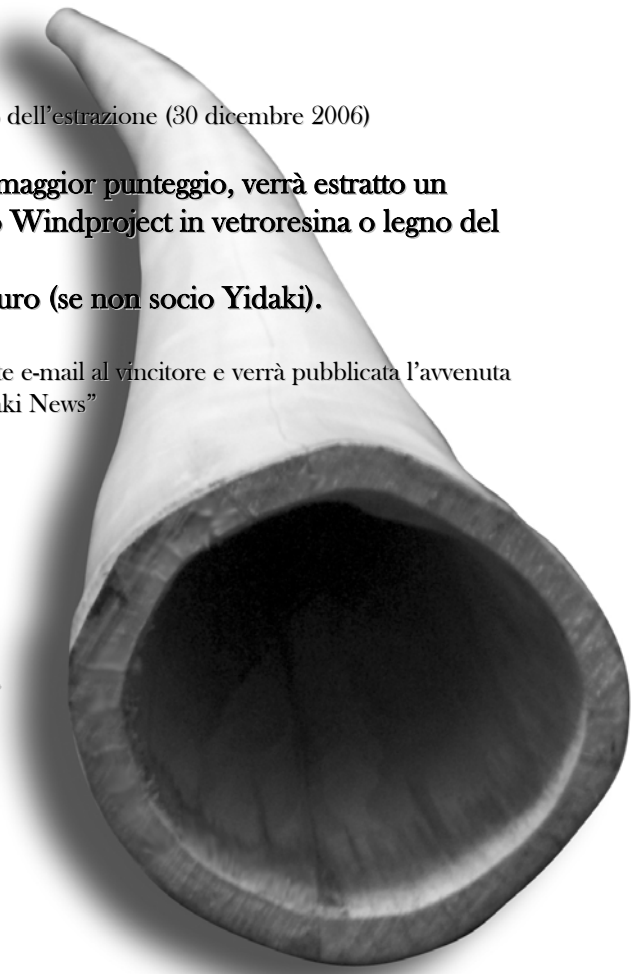
In verticale: Didjeridoo in vetroresina in Mi SP.E.1 – a destra: didjeridoo in pioppo in Mi toot: Mi

Sei capace di indovinare con quale materiale è costruito un didjeridoo ascoltandone il suo suono?
Se credi di essere capace ... o se pensi di essere fortunato, puoi provare e vincere un didjeridoo, a scelta tra vetroresina e legno.

Partecipare è semplicissimo, bastano pochi minuti:
- scaricate le 10 brevi tracce (2,5Mb) che potete scaricare dal sito: www.windproject.it
- ascoltate le tracce
- mandate un'email a: concorso2006@windproject.it
- nella mail scrivete le lettere da A a L
- di fianco alle lettere scrivete uno solo dei seguenti materiali:
  - Legno nazionale
  - Eucalipto termitato generico
  - Eucalipto termitato - Yidaki
  - Plastica
  - Vetroresina
- specificate se siete o meno soci al momento dell'estrazione (30 dicembre 2006)

Tra coloro che avranno totalizzato il maggior punteggio, verrà estratto un nominativo che vincerà un didjeridoo Windproject in vetroresina o legno del valore di 160 euro (se socio Yidaki)
o CD di didjeridoo del valore di 15 euro (se non socio Yidaki).

La comunicazione di vincita verrà fatta tramite e-mail al vincitore e verrà pubblicata l'avvenuta vincita sul sito www.windproject.it e su "Yidaki News"



Tutti gli strumenti windproject godono di una garanzia scritta di due anni

Concorso organizzato da "Associazione culturale Yidaki"
e sponsorizzato da "windproject"